

Mbalmayo, 30 giugno 2008

## Carissimi Amici della Parrocchia dello Spirito Santo,

ho ricevuto con piacere il vostro messaggio con il quale mi informate dell'apertura del sito parrocchiale e mi chiedete di collaborare alla pagina dedicata a alle "Lettere dalla missione".

È una proposta che accolgo volentieri affinché, voi a Parma ed io in Camerun, apriamo sempre di più il nostro cuore e la nostra intelligenza alla comune missione alla quale il Signore ci ha chiamati.

È il Signore che è il "padrone della messe" e noi tutti siamo i suoi "operai". Solamente nell'ascolto e accoglienza della sua Parola, potremo partecipare e gioire con Lui dei frutti del raccolto.

È proprio per questo che la prima consegna che il Signore dà ai discepoli che invia in missione non è una strategia pastorale, né tantomeno una serie d'opere sociali da realizzare, bensì quella della "preghiera" affinché il loro cuore resti sempre disponibile e docile ai suoi comandi e diventi, in questo modo, sempre più grande, aperto totalmente a Dio e al mondo.

Sono in Africa da ormai venticinque anni e, oggi più che mai, costato l'importanza di questa consegna, nella vita non sempre facile della missione. Proprio per questo mi ha fatto particolarmente piacere leggere nel vostro messaggio che vi ricordate di me nella preghiera. Lo stesso vi assicuro da parte mia e della mia comunità.

Anche nel lavoro che svolgo qui alla parrocchia "Bienheureuse Anwarite" d'Obeck, a Mbalmayo, la preghiera e la liturgia, al di là delle molteplici attività e impegni, costituisce il punto cardine di tutta la pastorale.

Sabato scorso, a conclusione dell'anno pastorale, abbiamo effettuato un pellegrinaggio a piedi al Santuario "Maria, Regina della pace" che dall'alto della montagna domina la nostra città, simboleggiando la protezione materna di Maria alla quale il Signore in croce ha affidato la Sua Chiesa.

In quest'occasione, i membri del gruppo *Caritas* si sono organizzati con un pullman affinché anche le persone inferme e più anziane della parrocchia potessero partecipare alla giornata. La loro presenza in mezzo a noi, l'impegno delle persone che le hanno accompagnate, l'abbiamo accolto

come un segno povero, ma ben reale del Regno di Dio che avanza là dove "gli storpi camminano e ai poveri è annunziata la Buona Novella". Oltre a rendere grazie al Signore per averci mantenuto al suo servizio durante tutto quest'anno pastorale, è su questo punto che abbiamo meditato insieme ai pellegrini ed è questo che desidero condividere con voi, anche attraverso qualche foto.

Missione è anche la povertà e l'umiltà che ci permette di discernere negli esili frammenti di ogni giorno la presenza del Signore che viene.

È quello che abbiamo avuto la grazia di intravedere anche ieri, alla parrocchia, all'occasione della liturgia che ha marcato la fine dell'anno pastorale dei giovani. La loro grande generosità, unita alla loro altrettanto grande fragilità, ci richiamano ad una fedeltà più grande al Signore. La Sua bontà e misericordia, manifestate a noi, come un tempo avvenne per Pietro e Paolo, siamo chiamati oggi a trasmetterle ai giovani che ci guardano, ci giudicano e attendono da noi una parola nuova.

Carissimi Amici della Parrocchia dello Spirito Santo,

è questo che ho vissuto e pregato in questi giorni insieme ai fedeli di Mbalmayo ed è questo che, con gioia, desidero comunicare ad ognuno di voi.

Con amicizia ed affetto nel Signore Gesù.

*P. Franco*